



# NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

## Siamo ONLINE

Il **Notiziario** sbarca anche sul digitale, con un portale dedicato che non solo conterrà i numeri del giornale ma anche news, approfondimenti e riflessioni.

[coapanews.it](http://coapanews.it)

Piazza V.E. Orlando, Palermo +39 091 3314011 +39 091 589746 [segreteria@avvocatipalermo.it](mailto:segreteria@avvocatipalermo.it)



HOME | CHI SIAMO | NOTIZIARIO | NEWS | CONTATTI



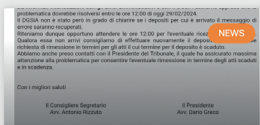
HOME | CHI SIAMO | NOTIZIARIO | NEWS | CONTATTI



### Parità di genere nel mondo giuridico, Greco: "Il gender gap è un danno per la comunità sociale"

Da Palermotoday Un cambiamento culturale necessario, dal quale ripartire per provare a ridurre drasticamente i numeri. Numeri che fotografano una realtà sociale grave, confermati anche a inizio 2024. I femminicidi aumentano settimana dopo settimana e non è più possibile accettare inermi queste tragedie. Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di

[CONTINUA A LEGGERE >](#)



### Depositi telematici civili, messaggi di errore

Nella giornata di ieri 28/02/2024 e, probabilmente, in quella di oggi, alcuni depositi civili telematici hanno ricevuto nella 2° PEC un messaggio di errore, causato da un riempimento della casella PEC del Tribunale di Palermo. Da informali interlocuzioni con gli uffici amministrativi e con il DCSIA abbiamo appreso che la

[CONTINUA A LEGGERE >](#)



### La FBE: unire l'eccellenza giuridica in tutto il continente

In un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, la necessità di collaborazione e coordinamento internazionale nell'ambito della professione legale non è mai stata così centrale. Un'organizzazione che si trova in prima linea in questo sforzo in Europa è la Federation des Barreaux d'Europe, o Federazione degli Ordini Forensi Europei. Con

[CONTINUA A LEGGERE >](#)

"Voce" dell'avvocatura palermitana, su [coapanews.it](http://coapanews.it) troverete tutti i dettagli.



*Notiziario dell'Ordine  
degli Avvocati di Palermo*

Anno 5 | Numero 10  
Marzo 2024

Periodico Bimestrale

Registrazione  
del Tribunale di Palermo  
10 luglio 2019

*Direttore responsabile*  
Marco Capone

*Direttore editoriale*  
Valentina Li Mandri

*Coordinatore editoriale*  
Pietro Luigi Matta

*Sede*  
Piazza V. E. Orlando  
Palazzo di Giustizia  
90138 Palermo  
Tel. 091 331001 – 091 589746  
e-mail: [segreteria@avvocatipalermo.it](mailto:segreteria@avvocatipalermo.it)  
pec: [ord.palermo@cert.legalmail.it](mailto:ord.palermo@cert.legalmail.it)

*Progetto e realizzazione grafica*  
Elisabetta Tiberio

*Stampa*  
Tipografia Paternò  
Servizi per la stampa  
di Barbuscia Gaetano  
(Palermo)



# NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

N° 10 | 5 ANNO 2024

## IN QUESTO NUMERO:

- 3 Al Teatro Politeama Garibaldi la Settima giornata dell'orgoglio dell'appartenenza all'Avvocatura e dell'accoglienza dei giovani
- 5 Parità di genere nel mondo giuridico, Greco: "Il gender gap è un danno per la comunità sociale"
- 6 Di Navalny, della Democrazia e del diritto a espressione
- 8 Il principio di concorrenza, limiti agli accordi con le pubbliche amministrazioni
- 9 Gli accordi integrativi o sostitutivi dei provvedimenti amministrativi e la c.d. clausola di compatibilità
- 10 I provvedimenti indifferibili e gli ordini di protezione nel nuovo rito di famiglia
- 11 La funzione sociale dell'avvocatura
- 12 L'immagine della giustizia
- 12 Premio "Legalità fiscale"
- 13 Siamo "Rete"
- 14 Le decisioni alla fine della vita
- 16 A.I.A. Percorsi di legalità per costruire il futuro
- 18 Quel che rimane dell'umanità nel girone infernale del carcere
- 22 UAS: non solo formazione



# VII GIORNATA

dell'orgoglio  
dell'appartenenza  
all'Avvocatura  
e dell'accoglienza  
dei giovani

**7 febbraio 2024**

**Ore 15.00**

**Teatro Politeama "Garibaldi"**



# AL TEATRO POLITEAMA GARIBALDI LA SETTIMA GIORNATA DELL'ORGOGGIO DELL'APPARTENENZA ALL'AVVOCATURA E DELL'ACCOGLIENZA DEI GIOVANI

È stata celebrata lo scorso 7 febbraio al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo la “Settima giornata dell’orgoglio dell’appartenenza all’Avvocatura e dell’accoglienza dei giovani”.

Istituita dal COA Palermo, la giornata ha il fine di accogliere i giovani avvocati e trasmettere loro i principi fondamentali della professione forense nonché l’orgoglio di “essere Avvocati”.

Grande partecipazione, come sempre, in Teatro. Il Presidente del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Palermo, **Avv. Dario Greco**, ha ribadito l’orgoglio che suscita la professione: “Essere avvocati significa essere orgogliosi nel ringraziare coloro che hanno speso una vita nell’Avvocatura e al contempo accogliere a braccia aperte i giovani colleghi che iniziano la loro carriera professionale”.

All’evento ha inoltre partecipato il Segretario dell’Organismo Congressuale Forense **Avv. Accursio Gallo**, che ha sottolineato l’importanza di effettuare delle riforme nel comparto giustizia: “Le riforme a costo zero non servono a niente, ci vogliono investimenti seri perché mancano magistrati, personale di cancelleria preparato e motivato e infrastrutture tecnologiche. La riforma Cartabia non risolve questi problemi. E mentre si aspettano i concorsi per i magistrati annunciati da Nordio, è necessario immediatamente provvedere a ridurre i fuori ruolo. I costi della giustizia sono troppo elevati e determinano l’impossibilità per molti cittadini di adire la giurisdizione, a maggior ragione perché sono aumentati anche quelli della mediazione. L’avvocatura è pronta a dare ai magistrati tutta la collaborazione possibile”.

Alla cerimonia erano presenti, inoltre, il sindaco di Palermo **Roberto Lagalla**, il Presidente della Corte d’Appello **Matteo Frasca**, il Procuratore capo **Maurizio de Lucia**. Nel corso della cerimonia **Elvira Teranova** ha moderato il talk “Una giustizia al servizio del Paese?”, a cui hanno partecipato il Procuratore generale **Lia Sava**, il Presidente del Tribunale **Pier-**

**giorgio Morosini**, il Presidente del Cnf **Francesco Greco** e il Segretario dell’Organismo Congressuale Forense **Accursio Gallo**.



Nel corso della cerimonia sono stati premiati gli avvocati che hanno maturato cinquant’anni e sessant’anni di carriera. Al termine della Settima Giornata dell’Orgoglio dell’Avvocatura sono state attribuite le Toghe d’oro a chi ha conseguito il voto più alto all’esame d’abilitazione e sono state consegnate delle borse di studio a giovani praticanti in ricordo di alcuni avvocati recentemente scomparsi: **Francesco Crescimanno**, **Giovanni Natoli**, **Santi Geraci**, **Donato Messina** e **Andrea Ajello**. Consegnati, infine, il Premio alla memoria dell’Avvocato **Maurizio Bellavista**, una borsa di studio per la Scuola Forense **Parlavacchio** e il Premio ‘Legalità Fiscale’ per i neo abilitati avvocati tributaristi di Palermo.



8 marzo 2024

# GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



Ordine  
Avvocati  
Palermo

# PARITÀ DI GENERE NEL MONDO GIURIDICO, GRECO: “IL GENDER GAP È UN DANNO PER LA COMUNITÀ SOCIALE”

Un cambiamento culturale necessario, dal quale ripartire per provare a ridurre drasticamente i numeri. Numeri che fotografano una realtà sociale grave, confermati anche a inizio 2024. I femminicidi aumentano settimana dopo settimana e non è più possibile accettare inermi queste tragedie. Il presidente del Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Palermo, Dario Greco, nella giornata delle donne analizza la problematica dei femminicidi. L’avvocato, inoltre, ha affrontato la questione della parità di genere nell’avvocatura e, in genere, nel comparto giustizia: “Dal punto di vista dei numeri la realtà sociale dice che si è vicini a una effettiva uguaglianza tra uomini e donne ma la realtà professionale è ancora leggermente diversa”.

## **Il codice rosso sembra non fornire le risposte auspiccate**

Risulta estremamente triste appurare come il 2024 sia cominciato con un numero elevato di femminicidi. Già il 2023 era stato terribile da questo punto di vista ma anche il nuovo anno è iniziato con gravissimi fatti di cronaca. Un aumento dei femminicidi che appare sempre più allarmante. “Si registra una recrudescenza del fenomeno – ammette Greco – e siamo di fronte ad una evidente piaga sociale che va debellata a ogni costo. Si tratta di un problema sociale ma nonostante la tematica sia al centro dell’opinione pubblica i dati non migliorano. Anzi, peggiorano. Tutto quello che è stato fatto sinora, a cominciare dal Codice Rosso, senza dimenticare le campagne di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, non basta più e forse non è mai bastato. Esiste una subcultura maschile e maschilista – tuona – che deve essere cambiata. Anche i dati relativi alle condotte vessatorie nei confronti delle donne, sui luoghi di lavoro, sono piuttosto preoccupanti. Violenze morali, discriminazioni, mobbing: il quadro sociale che emerge non è affatto incoraggiante. Inoltre, ribadisco che serve fare di più anche per le vittime indirette di femminicidi: i familiari, i minori che subiscono queste tragedie vanno aiutati maggiormente”.

## **Parità di genere nell’avvocatura e nel mondo giuridico**

L’avvocatura, negli ultimi venti anni, si è profondamente femminilizzata. Mentre in passato c’erano oggettive difficoltà per le donne ad accedere alla professione, adesso non è più così. “Io ricordo spesso l’esempio di Maria Giovanna Vittorelli – dice il presidente del consiglio dell’Ordine – che è stata la prima donna avvocato a Palermo, iscritta al nostro Foro nel 1949. Donna della resistenza, partigiana, a lei è intitolata la Biblioteca dell’Ordine. Dagli anni ’90 in poi i numeri sono cambiati drasticamente, i nuovi ingressi nell’avvocatura testimoniano un’altissima percentuale di donne. Purtroppo, a questa parità numerica non corrisponde una parità nei guadagni”.

Secondo i dati di Cassa Forense infatti c’è ancora troppa sproporzione tra i redditi “Questo il dato a mio avviso è preoccupante. Va detto che c’è anche un alto tasso di abbandono della professione, soprattutto nel genere femminile. Ci sono poche donne titolari di studi legali, spesso collaborano con altri colleghi. Il gender gap, sono convinto, si colmerà in poco tempo anche relativamente a questi aspetti. Anche dal punto di vista della rappresentanza nell’avvocatura le cose stanno cambiando. Per quanto riguarda, invece, il mondo della magistratura ancora non c’è totale parità di genere. La disparità di genere è un danno per tutta la società, perché discriminare le donne determina un problema per tutta la comunità sociale: serve un cambiamento di passo, di cultura”.

*Da Palermotoday*



**Dario Greco**  
Presidente COA Palermo

# DI NAVALNY, DELLA DEMOCRAZIA E DEL DIRITTO A ESPRESSIONE

***“Se decidono di uccidermi significa che siamo incredibilmente forti e dobbiamo usare questo potere. L'unica cosa necessaria al trionfo del male è che le persone buone non facciano nulla. Quindi non siate inattivi”.***

Queste parole, trasmesse in uno degli ultimi video dell'Avv. Aleksej Navalny, hanno fatto il giro del Mondo attraverso il web dopo che la notizia della sua morte, ancora per cause da accertare, era trapelata dalla fredda prigione siberiana dove era stato rinchiuso per scontare delle pene comminate per reati di opinione. L'oppositore russo, da poco deceduto, sicuramente è un personaggio controverso, tra la sua lotta alla corruzione, da un lato, ed il suo nazionalismo, dall'altro, ma sicuramente si annovera nella schiera di chi ha pagato con la vita per aver manifestato il suo pensiero.

La tutela del diritto di espressione è oramai un dato consolidato nelle Paesi occidentali. Nell'Antica Grecia, con l'emergere della democrazia ad Atene nel V secolo a.C., si iniziarono a delineare i primi concetti di libertà di parola e di opinione pubblica. Tuttavia, queste libertà erano limitate e non applicate in modo universale.

Bisogna arrivare sino al XVIII secolo, con l'illuminismo e la diffusione di idee filosofiche, come quelle di Voltaire e John Locke, per vedere sviluppati concetti più solidi di libertà di parola e di stampa.

Queste idee influenzarono le rivoluzioni americana e francese, portando alla promulgazione di dichiarazioni dei diritti che riconoscevano la libertà di espressione come un principio fondamentale.

La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen del 1789 all'art. 10 letteralmente dice: *“Nessuno deve essere perseguitato per le sue opinioni, anche religiose, purché la loro espressione non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge”.* Nel corso del XIX e del XX secolo, la lotta per i diritti civili e politici ha portato a una maggiore protezione della libertà di espressione, con importanti documenti come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) e le varie Costituzioni nazionali che garantiscono tale diritto.

Nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'Articolo 18 recita:

*“Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti”.*

Una serie di principii che forse oggi sono scontati, ma che i totalitarismi della prima metà del secolo breve avevano calpestato sino ad arrivare alla tragedia della Shoah, o nei Paesi del Patto di Varsavia con i Gulag. La nostra Costituzione, anticipando tale assunto, ha previsto all'art. 21 il principio per cui *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.*

*La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”.*

Ed ancora l'art. 11 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo recita:

*“1. Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.*

*2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati”*

Il Presidente Sandro Pertini, anch'egli Avvocato, a chi gli chiedeva cosa fosse la libertà di espressione rispondeva in un noto discorso *“Vede io sono fedele al precetto di Voltaire, ed è questo. Dico al mio avversario: «Io combatto la tua fede che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della mia vita perché tu possa sempre esprimere liberamente il tuo pensiero». Ecco qual è la mia posizione. Cioè, io non sono credente, ma rispetto la fede dei credenti. Io, ad esempio, sono socialista, ma rispetto la fede politica degli altri e la discuto. Posso discutere, anzi discuto con loro, polemizzo con loro, ma loro sono padroni di esprimere liberamente il loro pensiero. Cioè, io sono democratico in questo senso, veramente.”* Pertini si oppose al regime fascista fin dall'inizio e, per la sua attività politica, fu bersaglio di aggressioni squadriste: il suo studio di avvocato a Savona fu devastato più volte, mentre in un'altra occasione fu picchiato perché indossava una cravatta rossa, oppure

ancora per aver deposto una corona di alloro dedicata alla memoria di Giacomo Matteotti, anche quest'ultimo ucciso per aver denunciato in un noto discorso alla Camera i brogli elettorali del regime fascista.

Giacomo Matteotti, Sandro Pertini, Aleksej Navalny, mondi ed epoche diverse, uniti dalla convinzione che le idee andassero e vadano liberamente manifestate.

Come quei giovani che a Pisa, pochi giorni fa, hanno subito delle violenze inaudite solo per aver pacificamente sfilato in gruppo per la pace tra Israele e Palestina.

E così le parole del testamento di Navalny, che sembrano nuove, contengono un messaggio antico di oltre 100 anni, quando Antonio Gramsci, nel 1917 scrisse: "Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti."

*L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?*

*Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.*

*Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti".*

L'avvocatura palermitana non è indifferente e vigila affinché la libertà di espressione rimanga un baluardo della nostra democrazia ed una stella polare per le generazioni future.

**Avv. Michele Calantropo**

# IL PRINCIPIO DI CONCORRENZA, LIMITI AGLI ACCORDI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il moltiplicarsi delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici, con la conseguente attribuzione a soggetti distinti, e la necessità di garantire una partecipazione effettiva dei soggetti amministrati, hanno condotto alla opportunità di favorire un sempre più dettagliato coordinamento tra pubbliche amministrazioni, e quindi attraverso un accorto utilizzo dello strumento degli accordi. La previsione normativa stabilisce il potere di concludere accordi tra pubbliche amministrazioni, come si deduce dal capo IV della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, in particolare nella sezione relativa alla semplificazione del procedimento stesso, a differenza degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento, che invece trovano collocazione nell'alveo del capo relativo alla partecipazione procedimentale.

A fondamento degli accordi tra le amministrazioni pubbliche trova asilo l'assunto che il pubblico interesse appare, sotto l'accezione delle amministrazioni che devono attuare la sua tutela, non come una realtà unitaria, monade di plotiniana memoria, non un unicum ma come una entità frazionata, in quanto ciascuna organizzazione amministrativa tutela il pubblico interesse sotto uno specifico profilo.

Il contestuale esercizio di più poteri amministrativi autonomi permette spesso il raggiungimento degli obiettivi prefissati: quindi, l'accordo tra le amministrazioni interessate è condicio *sine qua non* per garantire una forma di coordinamento volta al soddisfacimento del

pubblico interesse ovvero dei vari interessi di matrice pubblicistica, di cui sono portavoce le amministrazioni.

Non vi è dubbio che le pubbliche amministrazioni hanno la libertà di non fare ricorso al mercato, in particolare, allorchè si presentano importanti profili d'interesse pubblico o di gestione di pubblici servizi, e ciò sempre tenendo conto in modo imprescindibile della garanzia del principio di buon andamento della P.A. di cui all'art. 97 della Costituzione.

La disciplina in esame deriva principalmente dall'art. 11 della L. n. 241/90 a cui si rimanda per disposizioni compatibili: il legislatore non ha quindi introdotto una disciplina completa degli accordi tra pubbliche amministrazioni limitandosi a prevedere la possibilità di tale accordo seguito da un richiamo ai principi in materia di obbligazioni e contratti previsti dal codice civile. A ben vedere, tuttavia, il richiamo alle disposizioni dell'art. 11 L. n. 241/90 è subordinato alla c.d. clausola di compatibilità, il che comporta ampio spazio all'applicazione da parte dell'interprete. Per quanto riguarda l'accezione di "*interesse comune*", la giurisprudenza prevalente ha fornito una lettura piuttosto ampia della nozione, che è coincidente con il perseguimento dell'interesse pubblico da parte degli enti partecipanti all'accordo conformemente ai loro scopi istituzionali, compresa l'ipotesi in cui una pubblica amministrazione affidi a titolo oneroso ad altra pubblica amministrazione un servizio rientrante tra i compiti dell'ente.

*Avv. Pietro Luigi Matta*



# GLI ACCORDI INTEGRATIVI O SOSTITUTIVI DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E LA C.D. CLAUSOLA DI COMPATIBILITÀ

L'accordo tra soggetti pubblici è inteso come strumento di unificazione rispetto ad assetti organizzativi complessi e disgregati. Questi possono essere intesi anche *ad adiuvandum* ad un sistema organizzativo volto a garantire in determinati settori una unità di intenti ed azioni. A seguito della entrata in vigore della L. n. 241/1990 ss.mm.ii, il legislatore ha introdotto un generale strumento dell'azione amministrativa, il cui utilizzo è rimesso al libero apprezzamento della P.A., ed il cui contenuto è libero nei criteri di attuazione, purché sia teso alla realizzazione dell'interesse pubblico.

Pertanto, la legge sul procedimento amministrativo disciplina all'art. 15 gli accordi tra PP. AA., disponendo inoltre che *“anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune”*. Per detti accordi si osservano le disposizioni previste dall'articolo 11, commi 2 e 3. 2-bis. A far data dal 1° gennaio 2013 gli accordi di cui al comma 1 del predetto art. sono sottoscritti con firma digitale, ai sensi dell' articolo 24 del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 , con firma elettronica avanzata (art. 1, comma 1, lettera q-bis), del d. lgs. 7 marzo 2005, n. 82), ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità' degli stessi. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, tenuto conto delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione.

Come noto, secondo giurisprudenza condivisa, gli accordi sono l'incontro di volontà di due o più amministrazioni, nonché il bilanciamento tra i vari interessi pubblici coinvolti. La principale figura legislativamente prevista degli accordi tra PPAA. è il c.d. accordo di programma. Il T.U.E.L. prevede uno strumento procedimentale per la definizione ed attuazione di opere, di interventi o di programma di intervento che richiedono, per la loro realizzazione, l'azione integrata o coordinata di comuni, provincie e regioni, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici. Il Presidente della regione o il Presidente della provincia o il Sindaco promuovono la conclusione di accordi di

programma, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati, al fine di garantire il coordinamento delle azioni e per i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. Al fine di concordare l'accordo viene convocata una conferenza tra i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, le quali esprimono il loro consenso unanime alla proposta di accordo. Alla categoria degli accordi tra pubbliche amministrazioni, parte della giurisprudenza riporta anche le convenzioni tra PP. AA. ed Università per lo svolgimento di incarichi di studio e consulenza tecnica.

In base alle disposizioni di cui all'art. 66 del D.P.R. n. 382/80, le Università possono concludere contratti con enti pubblici e privati al fine di eseguire attività di ricerca e consulenza conformi allo svolgimento della loro funzione scientifica e didattica. Per concludere, è necessario procedere attraverso la regolamentazione degli appalti pubblici, come d'altronde previsto dal nuovo Codice vigente sui codici sui contratti pubblici.

*Avv. Massimo Pellingra Contino*

# I PROVVEDIMENTI INDIFFERIBILI E GLI ORDINI DI PROTEZIONE NEL NUOVO RITO DI FAMIGLIA

Nell'incessante tentativo di arginare il fenomeno della violenza endofamiliare, che ha purtroppo raggiunto numeri da record negli ultimi anni, il legislatore della riforma ha voluto estendere al massimo la tutela delle vittime di violenza o di abuso in famiglia attraverso la previsione dell'adottabilità, da parte del Giudice, di provvedimenti indifferibili (art. 473 bis.15 c.p.c.), che si affiancano ai già noti ordini di protezione (oggi unitariamente disciplinati dagli artt. 473 bis.69 c.p.c. e ss).

Si tratta di strumenti volti a soddisfare l'esigenza di una risposta immediata e urgente alle richieste di tutela nell'ambito delle controversie di famiglia, soprattutto se in presenza di figli minori.

In generale, sia i provvedimenti indifferibili, sia gli ordini di protezione, sono provvedimenti cautelari, assunti *inaudita altera parte*, a contraddittorio differito.

Il nuovo art. 473-bis.15 c.p.c., nell'ipotesi di "pregiudizio imminente e irreparabile" o "quando la convocazione delle parti potrebbe pregiudicare l'attuazione dei provvedimenti", prevede la possibilità per il presidente, o per il giudice da lui delegato, di anticipare i provvedimenti di merito relativi ai figli minori e alle parti (in quest'ultimo caso solo nei limiti delle domande proposte), pronunciando un decreto immediatamente esecutivo, con il quale fissa, entro i successivi quindici giorni, l'udienza in contraddittorio per la conferma, la modifica o la revoca degli stessi e assegna termine alla parte per la notifica.

All'esito dell'udienza di "convalida" dei provvedimenti indifferibili, il giudice potrà adottare i provvedimenti temporanei e urgenti, di cui al successivo art. 473 bis.22 c.p.c., oppure potrà pronunciare un ordine di protezione di cui agli artt. 473 bis.69 e ss. c.p.c.

Nonostante la collocazione della norma induca a ritenere che i provvedimenti indifferibili possano essere richiesti solo unitamente al deposito del ricorso, in realtà si tratta di uno strumento attivabile anche nelle fasi giudiziali successive a quella introduttiva.

Allo stesso modo, anche in corso di causa, la parte che subisce un pregiudizio grave all'integrità fisica o morale o alla propria libertà a causa della condotta del coniuge, o nel caso di pregiudizio per i minori, è possibile richiedere l'adozione di un ordine di protezione.

Di fatto, il contenuto degli ordini di protezione può essere identico al contenuto dei provvedimenti indifferibili, ben potendo questi ultimi contenere, ad esempio, l'ordine di allottamento dalla casa familiare del maltrattante o il divieto di avvicinamento di questi alla vittima.

Proprio a causa della grande similitudine tra questi due strumenti, si ritiene che d'ora in avanti il ricorso agli ordini di protezione sarà sempre più ridotto, risultando maggiormente "conveniente" la tutela prevista dall'art. 473 bis.15 c.p.c., che consente di proporre la domanda di adozione dei provvedimenti indifferibili in seno ai ricorsi introduttivi dei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglia.

L'omogeneità dei contenuti non si è, però, tradotta in un'omogeneità dei mezzi di impugnazione.

Infatti, mentre i provvedimenti indifferibili sono, in via generale, come tutti i provvedimenti cautelari, impugnabili tramite il reclamo ai sensi dell'art.669 terdecies c.p.c., gli ordini di protezione, per espressa previsione dell'art. 473 bis.71 c.p.c., sono impugnabili con reclamo al tribunale ai sensi dell'art. 739 c.p.c., come previsto in via generale per i procedimenti camerali.

Al fine di evitare incertezze ed errori nell'impugnazione di tali provvedimenti, sarà quindi doveroso per il Giudice indicare l'esatta tipologia di provvedimento adottato.

In definitiva, nonostante apparentemente si possa pensare ad un'inutile duplicazione degli strumenti di tutela, in realtà non si può non plaudere allo sforzo del legislatore di mettere a disposizione degli operatori quanti più strumenti possibili per la prevenzione e la tutela dagli abusi endofamiliari.

*Avv. Serena Lombardo*

# LA FUNZIONE SOCIALE DELL'AVVOCATURA

Il Comitato Pari Opportunità, che si è insediato lo scorso 13 giugno, ha da subito posto al centro delle proprie iniziative la funzione sociale dell'Avvocatura, scolpita nella formula del giuramento solenne dell'Avvocato, che, come affermato dal C.N.F. nella sentenza n. 56/2017, esercita funzioni a garanzia del corretto esercizio della professione legale non solo nell'interesse delle parti assistite, ma anche dei terzi e della collettività, a tutela del corretto esercizio della giurisdizione e dei principi dello Stato di diritto. D'altra parte, è stato proprio il Presidente del C.N.F., Francesco Greco, in occasione del recente Congresso Nazionale, ad "affidare" questa fondamentale "missione" della professione forense ai CPO. Siamo consapevoli di quanto questa grande responsabilità costituisca una grande sfida per il nostro Comitato. Nel tempo che viviamo le Pari Opportunità rappresentano una grande questione nazionale, destinata ad impegnare nei prossimi anni, ogni istituzione della società italiana. Sul terreno del contrasto alle discriminazioni si misura il grado di vivibilità di ogni comunità, incluse quelle professionali. In questa ottica, abbiamo anzitutto rivolto la nostra attenzione al mondo della scuola, nel convincimento che proprio in quel terreno fertile vada piantato il seme della legalità e del rispetto paritetico di tutti gli esseri umani. E così, abbiamo promosso, in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", un concorso letterario-figurativo sul tema della violenza di genere, rivolto ai ragazzi delle scuole palermitane secondarie di I e II grado, che hanno risposto con una partecipazione straordinaria non soltanto nel numero delle scuole che

hanno aderito ma, soprattutto, nella qualità altissima degli elaborati che le nostre commissioni hanno valutato, scegliendo, con non poca fatica, quelli meritevoli di essere premiati nel corso della emozionante cerimonia tenutasi il 25 novembre nell'Aula Magna della Corte di Appello, mai così gremita. Ma, ovviamente, non dimenticando di essere il C.P.O. degli Avvocati palermitani, abbiamo avviato alcune importanti iniziative rivolte alle nostre Colleghe e ai nostri Colleghi. Proprio durante l'ultima seduta, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo, volto a promuovere una campagna di prevenzione del fenomeno dello stress correlato nell'esercizio della nostra Professione. Questa è solo una delle tante iniziative in cantiere. Infatti, proprio per focalizzare la nostra azione sui bisogni degli Avvocati palermitani, abbiamo somministrato, tramite il COA, un questionario facoltativo, esteso anche ai Praticanti, sul tema delle Pari Opportunità con particolare riferimento agli aspetti afferenti all'esercizio della professione, alla conciliazione di tale esercizio con i tempi di vita e gli impegni familiari, alla prevenzione dei comportamenti discriminatori ed alla tutela di genere all'interno della categoria. Nei prossimi giorni, analizzeremo le risposte dei colleghi che hanno aderito, per mettere a punto altre iniziative che possano concretamente contribuire al miglioramento della qualità della vita professionale della comunità del nostro Foro.

*Avv. Alessandro Scalia,  
referente comunicazione CPO  
Ordine degli Avvocati di Palermo  
Avv. Ninni Terminelli, Presidente CPO*



# L'IMMAGINE DELLA GIUSTIZIA

L'immagine della giustizia si può demolire in tanti modi.

Il recente episodio accaduto nel corso di un processo penale presso Tribunale di Firenze è uno di questi.

In estrema sintesi, il difensore ha rinvenuto – prima della discussione finale – una bozza del dispositivo di condanna del proprio cliente.

L'episodio in sé non è unico. Purtroppo, vi sono dei precedenti.

Ricordo altro episodio che – oltre trent'anni addietro – suscitò scandalo nell'ambiente forense palermitano.

Il difensore trovò un appunto nel fascicolo del gip nel quale quest'ultimo invitava il PM di turno a trasmettergli la bozza dell'atto che il primo avrebbe dovuto scrivere, così da fargli risparmiare tempo.

Ciò che è unica è l'assenza, da parte degli organi a ciò preposti, di qualsiasi, effettiva, volontà di sanzionare i responsabili.

L'ordinamento prevede sanzioni disciplinari molto severe in casi del genere.

Tuttavia, la punizione non scatta mai – ovvero essa, laddove irrogata, non incide mai sulle progressioni di carriera dei responsabili – e tali episodi si rinnovano inesorabilmente.

Tale inerzia non è dannosa solo per i protagonisti diretti – avvocati ed imputati – ma è idonea a demolire la fiducia dei cittadini nella giustizia.

A fronte di tale impunità, costoro saranno attratti da forme di risoluzione delle controversie che fuoriescono dal perimetro della legalità.

Tutti i protagonisti del “servizio giustizia” non devono dimenticare che essa è amministrata in nome del popolo italiano.

Recuperare l'immagine della giustizia – a fronte di episodi di tale gravità – non è cosa facilmente raggiungibile in tempi brevi.

L'auspicio è quello che un giorno il Legislatore si occupi, con serietà e senza condizionamenti di natura politica, della responsabilità disciplinare dei magistrati, prevedendo dei meccanismi che, a fronte di comportamenti così gravi, limitino la discrezionalità del meccanismo sanzionatorio, specie con riferimento alla progressione di carriera.

La fede mi spinge verso l'ottimismo, l'intelligenza verso il più cupo pessimismo.

*Avv. Carmelo La Fauci Belponer  
Presidente Sez. Anai Palermo*

## PREMIO “LEGALITÀ FISCALE”

La Camera Avvocati Tributaristi di Palermo, al fine della diffusione e affermazione di una cultura della legalità e della equità in materia tributaria, ha istituito con il Patrocinio del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo, dell'Associazione Magistrati Tributaristi Sicilia, del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, della Fondazione Sicilia e del Comune di Palermo (Media partner Italpress), un premio “**Legalità fiscale**” destinato (annualmente) a personalità che in tale ambito si sono particolarmente distinte per il loro impegno professionale, sia nel settore pubblico che privato.

Il premio prevede una Sezione generale per operatori dello scenario tributario ( appartenenti all'Amministrazione finanziaria, Professionisti, Docenti, Giudici tributari, etc..) ed una Sezione Speciale riservata ad un giovane avvocato ( tra quelli abilitati nell'ultima sessione di esami della Corte di Appello di Palermo) scelto sulla base di una selezione volta a premiare il migliore elaborato sul tema “**Proposte per l'affermazione della legalità ed equità tributaria**”.

# SIAMO “RETE”

È per noi un privilegio presentarci ai Colleghi del Foro per raccontare chi siamo e cosa ci unisce.

Rete Nazionale Forense è una giovane Associazione nata nel 2021 per volontà del Presidente, Avv. Angelo Ruberto, e di venti Colleghi distribuiti sul Territorio Nazionale con l'obiettivo di promuovere la cultura giuridica ed una nuova valorizzazione della professione attraverso lo studio e l'approfondimento del diritto, con spirito e coscienza associativa.

RNF ha, nella sua denominazione, l'essenza solidaristica alla quale aspira.

RETE, per definizione e nella sua primaria etimologia, è un complesso di materiale variegato che forma un unicum; RETE è per noi strumento di sollecitazione, dinamismo ed interscambio che richiama il senso di coesione e collaborazione tra gli Associati di diversa provenienza e formazione, il cui contributo costituisce il suo patrimonio -professionale e culturale- ed il tratto distintivo.

In un momento storico difficile per la nostra professione, assumono decisiva importanza la presenza associativa sul territorio, la concreta operatività nel campo della giustizia ed il proficuo dialogo con le Istituzioni Forensi. La Sezione Sicilia, nata da pochi mesi, si farà portavoce delle istanze della categoria con spirito di fattiva collaborazione con le Associazioni storicamente presenti e radicate sul territorio, con l'obiettivo di fornire un contributo reale e concreto a sostegno della professione, anche attraverso iniziative di ordine scientifico- formativo.

Sono questi, tra i tanti, gli scopi che persegue RNF, attraverso un progetto che è divenuto anche il nostro. “Fare RETE” è più di uno slogan, “fare RETE” è la nostra vocazione, ed il continuo confronto, professionale e umano, tra gli Associati è la nostra identità.

Rete è parte del nostro nome ed in essa ci riconosciamo, con entusiasmo, appartenenza ed orgoglio.

*Il Presidente di RNF Sicilia (C. Reina)  
Il Direttivo di Sezione (B. Caramanna, G. Cataldo,  
F. Dioguardi, D. Fresta, M. Iannello)*



# LE DECISIONI ALLA FINE DELLA VITA

Lunedì 26 febbraio presso l’Aula Magna della Corte di Appello di Palermo si è svolto il convegno dal titolo “Le decisioni alla fine della vita” Implicazioni etico-giuridiche e clinico – assistenziali e ruolo dei media. Si è trattato di una tavola rotonda organizzata con Samot Onlus sul fine vita e sulla sua carente legislazione che ha scosso le coscienze di tutti i relatori e dei tantissimi colleghi presenti. “Chi sono io per giudicare e decidere sugli altri?”, è stata la domanda che ha fatto da sfondo al dibattito con l’intervento di sua eminenza l’arcivescovo don Corrado Lorefice, guida per i credenti palermitani. Più volte menzionata, vista la rilevanza della stessa ai fini del dibattito, la sentenza numero 242 del 2019 della Corte Costituzionale nel caso “Dj Fabo” sul caso Cappato-Antoniani. La stessa ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 580 del codice penale, nella parte in cui *“non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento) – ovvero, quanto ai fatti anteriori alla pubblicazione della presente sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con modalità equivalenti nei sensi di cui in motivazione –, agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente”*

I dati Eurispes raccontano che nel 2023 il 67,9% degli italiani si è detto favorevole alla eutanasia, mentre per il testamento biologico le persone favorevoli rappresentano il 68,8%. Diverse sono le percentuali rispetto alla possibilità di ricorrere al suicidio assistito con l’ausilio di un medico, evenienza rispetto alla quale gli italiani a favore rappresentano il 50%, comunque in aumento rispetto agli anni precedenti. Tali requisiti devono essere verificati dal Servizio Sanitario Nazionale con le modalità previste dalla legge (articoli 1 e 2 delle Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, 219/17), previo parere del Comitato etico territorialmente competente. La Puglia è stata la prima Regione a mettere parzialmente ordine alle procedure di fine vita così come individuate dalla sentenza 242/2019, cioè attraverso

una delibera di giunta che rappresenta un primo passo in avanti, ma presenta determinate problematiche. Ciò in quanto si tratta di una delibera di giunta e non di una legge, risultando inoltre assente la previsione del termine massimo di 20 giorni per il completamento della procedura di verifica delle condizioni della persona malata e l’emissione del relativo parere. Proprio guardando allo stato dell’arte delle cure palliative in Italia, ovvero l’insieme di servizi volti a garantire, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, un’assistenza qualificata appropriata in ambito palliativo per il malato e la sua famiglia, secondo quanto previsto sia dalla legge 38/2010 sia dagli Accordi tra Stato, Regioni e Province autonome, il monitoraggio, realizzato da un gruppo di lavoro composto da AGENAS e Ministero della Salute, ha analizzato dati provenienti dai flussi informativi relativi alla dimensione ospedaliera.. Inoltre, è stata effettuata un’indagine specifica sull’attuazione delle reti, a cura dell’Agenzia. Dalla lettura congiunta degli indicatori di mortalità extraospedaliera e di quella in hospice, si mette in luce una minore propensione delle ASL del Sud ad “istituzionalizzare” il fine vita che, pur tenuto conto di fattori socio-culturali legati all’evento luttuoso, è strettamente associata ad una bassa e, in alcuni casi, insufficiente dotazione di hospice e di unità di cure palliative domiciliari. Sebbene vi sia una certa variabilità geografica, mostrano ancora un’inappropriatezza del ricorso alle cure ospedaliere e una non ottimale presa in carico del paziente nel fine vita.

Rispettare realmente il dettato costituzionale, implica il rispetto del principio personalistico enunciato dall’art. 2, che pone l’uomo e non lo Stato al centro della vita sociale, anche alla luce del principio di inviolabilità della libertà personale, affermato dall’art. 13, ovvero la libertà della persona di scegliere quando e come porre termine alla propria esistenza.

Il diritto all’autodeterminazione individuale, previsto dall’art. 32 Cost. con riguardo ai trattamenti terapeutici, è stato valorizzato prima dalla giurisprudenza – in particolare, con le pronunce sui casi Welby ed Englaro e poi dal legislatore, con la recente legge 22 dicembre 2017, n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento), che sancisce in modo espresso il diritto della persona capace di rifiutare qualsiasi tipo di trattamento sanitario, ancorché necessario per la propria sopravvivenza.

In particolare, si individua come oggetto di tutela da parte dello Stato «la dignità nella fase finale della vita».

A ben vedere la stessa giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, sulla base degli artt. 2 e 8 CEDU garantisce il diritto di ciascun individuo «di decidere con quali mezzi e a che punto la propria vita finirà».

A fronte di ciò, il bene giuridico oggi protetto andrebbe identificato, non già nel diritto alla vita, ma nella libertà e consapevolezza della decisione del soggetto passivo di porvi fine.

In quest'ottica, *“la punizione delle condotte di aiuto al suicidio che non abbiano inciso sul percorso deliberativo della vittima risulterebbe ingiustificata e lesiva degli artt. 2, 13, primo comma, e 117 Cost. In tale ipotesi, infatti, la condotta dell'agevolatore rappresenterebbe lo strumento per la realizzazione di quanto deciso da un soggetto che esercita una libertà costituzionale, risultando quindi inoffensiva”*.

La condotta di chi si limiti ad agevolare la realizzazione di un proposito di suicidio liberamente formatosi dovrebbe quindi essere considerata come un «comportamento “penalmente inane”», essendo volta a garantire il diritto fondamentale all'autodeterminazione sulle scelte del fine vita, riferite a una esistenza ritenuta non più dignitosa dal suo titolare, sulla base di una serie di circostanze oggettive.

Nella piena consapevolezza della delicatezza dei temi trattati, con l'organizzazione della detta tavola rotonda, l'intenzione è stata quella di non sottrarsi al dibattito sul tema, dimostrando come ancora lunga sia la strada per giungere a una piena attuazione del quadro costituzionale e auspicando che giunga in porto il prima possibile il necessario intervento in materia da parte del legislatore.

*Avv. Fabio Punzi*



# A.I.A. PERCORSI DI LEGALITA' PER COSTRUIRE IL FUTURO

L'Associazione Italiana Avvocati, sezione di Palermo ha realizzato un progetto relativo alla violenza di genere ed educazione alla legalità degli studenti delle scuole del territorio, conscia della difficoltà di far comprendere la vera natura e la funzione delle regole nella vita sociale a ragazzi adolescenti e preadolescenti per cui accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile e faticoso. I ragazzi di oggi si trovano sempre più spesso privi di figure di riferimento in grado di diventare modelli a cui potersi ispirare. Sono tempestati di modelli "al top", veicolati soprattutto dai social network, fondati sull'apparenza.

Tutto ciò ingenera un senso di crescente smarrimento che favorisce le ansie da prestazione provocate dagli standard di perfezione che i falsi modelli chiedono loro, provocando evidenti situazioni d'isolamento e/o una forte tendenza all'individualismo o alla devianza. In un'ottica di reale prevenzione la scuola deve aiutare i ragazzi ad assumersi delle responsabilità, ricordare loro che chi cresce ha diritto all'errore, ma anche alla correzione, sviluppare in loro la coscienza civile e la convinzione che la legalità è la scelta giusta per tutti e che, laddove ci sono partecipazione, rispetto delle regole e dei diritti altrui, dei valori condivisi, non ci può essere criminalità.

In tal senso, l'A.I.A. ha ritenuto opportuno promuovere la cultura della legalità nella scuola per far comprendere agli alunni il rispetto della dignità della persona umana, rendendoli consapevoli dei diritti e dei doveri propri ed altrui, con la conoscenza e l'interiorizzazione dei valori che stanno alla base della convivenza civile e che permeano il nostro ordinamento giuridico, ad iniziare dal valore della famiglia, del rispetto della persona e della pari dignità tra esseri umani.

Al centro dell'azione educativa va posto l'alunno come protagonista nella propria comunità civile, fo-

calizzando la sua attenzione sul valore positivo delle regole, intese non come mezzo frustrante e punitivo o di affermazione di autorità, ma in primis come strumento di sviluppo delle potenzialità di ciascuno, chiamato alla libertà e alla propria realizzazione.

Il tema della legalità è assolutamente centrale per le sfide che siamo chiamati a combattere, a cominciare dalla lotta per una società più giusta e democratica, in cui tutti i cittadini siano veramente uguali di fronte allo stesso sistema di diritti e doveri.

Il progetto pilota è stato realizzato con la scuola secondaria di primo grado del Convitto Nazionale di Stato "Giovanni Falcone" di Palermo con un ciclo di tre incontri in cui gli associati hanno intrattenuto i ragazzi ai quali sono state spiegate le tematiche dell'imputabilità del minore, del sistema di repressione della delinquenza minorile e della responsabilità civile dei tutori legali, del bullismo e del cyberbullismo, delle insidie che si celano dietro la navigazione in rete e l'uso scorretto dei social network della violenza di genere. Oltre ai legali sono intervenuti la Dr.ssa Marina Li Puma, psicoterapeuta presso il C.S.R.M. ed il vice presidente dell'Associazione Life and life, da anni capofila della rete territoriale antiviolenza Amorù – Troppo Amore Uccide ed è stata offerta la preziosa testimonianza di una donna salvata da Amorù, il cui coraggio ed il cui esempio hanno lasciato nei ragazzi un segno indelebile.

Un particolare ringraziamento va agli associati Avv.ti Barbara Billeci, Teresa Re, Giuseppina Cassata, Sofia Savagnone, e Marzia Bencivinni che hanno contribuito in maniera fattiva alla realizzazione del progetto che proseguirà con altre scuole, nella sempre maggiore convinzione del valore che l'esperienza dell'avvocatura può apportare a favore degli adolescenti, che sono i cittadini protagonisti del futuro.

*Il Presidente A.I.A.  
Avv. Pietro Alosi*



GIUSTIZIA

# QUEL CHE RIMANE DELL'UMANITÀ NEL GIRONE INFERNALE DEL CARCERE

Lo scorso 29 dicembre, nell'ambito del progetto "Natale in carcere" promosso dal Partito Radicale e da Aiga Nazionale, come direttivo della sezione Aiga Palermo abbiamo avuto la possibilità di entrare nella Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo.

Scopo della visita era quello di vedere con i nostri occhi le condizioni in cui vivono i detenuti, raccogliere dalle loro parole e da quelle del personale che lavora all'interno della Casa Circondariale a vario titolo, le criticità e i problemi della struttura e dell'organizzazione della stessa.

Da avvocato penalista ero già entrata nelle carceri palermitane per un'udienza in Aula Bunker o per colloqui con clienti detenuti, ma accedere alle celle, parlare con i detenuti, è stata un'esperienza umana e professionale decisamente forte.

Il nostro tour è cominciato dalla sezione "Venti" quella di alta sicurezza ed è stato subito un pugno allo stomaco.

Attraversiamo un lungo corridoio, le pareti sono ricoperte da murales a tema siciliano, un'esplosione di colori che contrasta con l'architettura spoglia del reparto. Ci dirigiamo al terzo piano salendo dei gradini piuttosto alti. "E' faticoso farli tante volte al giorno" mi conferma uno degli ufficiali di Polizia Penitenziaria che ci sta accompagnando nella visita.

Sfiliamo davanti alle celle chiuse, quasi tutti raggiungono le sbarre per vedere chi sta arrivando. Salutano cordialmente, ogni tanto qualcuno di noi si ferma davanti a una cella e comincia a parlare con i relativi inquilini. Dopo i primi momenti di titubanza anche io scelgo una cella e mi ci avvicino. Il detenuto è da solo nonostante ci siano due letti. Leggo il nome e il cognome dell'occupante scritto a penna su una targhetta appesa fuori. Gli spiego chi sono e perché mi trovi lì.

Gli dico che sono un avvocato e che lo scopo della visita è quello di vedere in che condizioni vivono - ho un rigurgito di pudore e mi correggo - in che condizioni sopravvivono all'interno del carcere.

Ha 60 anni, ne dimostra parecchi di più. Si lamenta del freddo che li affligge lì dentro, getto un'occhiata al termosifone arrugginito collocato proprio fuori dalla cella: è spento, come tutti gli altri. Anche la direttrice mi conferma che l'impianto di riscaldamento non funziona e aggiunge che lì la cosa peggiore da sopportare è il caldo. D'estate diventa intollerabile. Penso all'ironia

del nome scelto per la sezione che si chiama "scirocco". E' in attesa di giudicato, si trova al reparto alta sicurezza da un anno. Gli chiedo se qualcuno lo vada a trovare e mi dice che più che altro fa la videochiamata con i suoi figli per un'ora alla settimana. La moglie è morta qualche anno fa e i figli, vivono nella sua città di origine, sono in gamba, non vuole che lo vadano a trovare. "Almeno sua moglie non l'ha vista qui dentro" gli dico in un goffo tentativo di dare un sollievo a uno sconforto che non può trovare ristoro.

Lo saluto, gli auguro in bocca al lupo per il suo processo.

Mi viene data la possibilità di entrare all'interno di una cella, gli ospiti sono due uomini di circa quarant'anni, hanno entrambi barba e capelli neri e gli occhiali, come quasi tutti gli altri indossano una tuta. Non c'è molto da girare, la cella è tutta lì: 12 metri quadrati in cui sono collocati come se fosse una partita di tetris due letti, un tavolino, un bagnetto vecchio e malconcio, e poco altro. La biancheria lavata è appesa alla finestra, mi sembra di violare quel poco di privacy di cui dispongono. Li ringrazio, uno dei due mi offre una caramella alla menta che non ho il cuore di rifiutare, la infilo nella tasca del cappotto e li saluto.

La cella affianco è occupata da un uomo di 35 anni, ha un sorriso luminoso che cozza con tutto il resto: con lo squallore della cella, con i crimini per i quali è stato condannato, con la misera esistenza che vive da 10 anni nelle maglie del sistema penitenziario.

Gli faccio delle domande, si vede che vuole chiacchiere un po'. Mi risponde che aveva 25 anni quando è entrato, si era sposato da due mesi. Sua figlia è nata quando lui era già in carcere e non ha mai conosciuto suo padre come uomo libero, questo lo penso io, ma ovviamente non glielo dico.

16+8+4 è il cumulo delle pene che dovrebbe scontare. Dai suoi calcoli tra continuazione e liberazione anticipata dovrebbe fare almeno altri 7 anni. Non conosco la sua situazione processuale, ma temo che i suoi calcoli siano un po' ottimistici. Anche questa riflessione la tengo per me.

Sono numeri che pesano, numeri inesorabili che lo separano dalla fine di questa *non vita* ma che incredibilmente non gli smorzano il sorriso.

Mi è venuto spontaneo dargli del tu quando ho cominciato a parlargli. Dimostra molti meno dei suoi

anni, glielo dico e lui mi regala un altro sorriso che mi rallegrerebbe se riuscissi a dimenticare che è un detenuto di alta sicurezza che, a giudicare dalle pene a cui è stato condannato, con ogni probabilità si è macchiato di crimini molto gravi.

Gli chiedo invece come trascorre le lunghe ore in cella: si tratta di 18 ore al giorno in un “loculo” in cui mangiano, dormono, cucinano, si allenano, lui fa le flessioni nello spazio tra i due letti.

Mi dice che in carcere si è preso la licenza media e che non ha continuato a studiare perché vorrebbe fare il liceo artistico.

Gli consiglio di continuare a studiare, di prendere un diploma, va bene quello alberghiero (l'unico di cui può usufruire all'interno di questo Istituto di pena) e che deve nutrire anche la sua testa. L'allenamento lo ha mantenuto giovane nell'aspetto. “Conserva giovane anche il tuo cervello leggendo dei libri” gli dico. Lui in risposta me ne mostra tre che ha preso in prestito alla biblioteca del carcere.

Lo saluto, gli raccomando di prendersi il diploma. “Una volta uscito da qui ti sarà utile” aggiungo sperando che sia vero.

Raggiungo un collega che sta parlando con un altro detenuto. Ha un aspetto distinto, nonostante l'abbigliamento sportivo, parla quasi senza inflessione dialettale. Faccio l'avvocato penalista da 16 anni e distinguo con uno sguardo i delinquenti abituali da chi non è avezzo ai problemi giudiziari. Mi dice che è un imprenditore, professa la sua innocenza. Sta scontando una pena definitiva di 7 anni, a febbraio uscirà.

Non siamo autorizzati ad ascoltare i particolari giudiziari dei detenuti, non gli faccio domande anche se mi pare chiaro che sia stato condannato per reati relativi alla criminalità organizzata.

“Quando uscirò da qui, fra due mesi, vorrei poter raccontare la mia storia. Sono stato considerato *mafioso d'ufficio*” chiosa con un tono colmo di frustrazione.

Gli dico di tenere duro, che due mesi passano velocemente. Mi dice che lui ha la fede e la lettura che lo aiutano. Gli rispondo che la fede mi manca, ma credo nel potere salvifico dei libri.

“Esco meglio di come sono entrato” è questa la frase con cui si congeda.

Mi rimane impressa. E' il contrario di tutto quello che ho pensato oggi mentre mi sfilavano davanti i volti dei detenuti ristretti in queste celle minuscole. Dove sarebbe il fine riabilitativo di una pena scontata in queste condizioni? Come si potranno reinserire nella società queste persone?

La visita prosegue poi nel Reparto Mari di media sicurezza destinato alle categorie protette. Anche qui

le celle sono minuscole, un ragazzo si affaccia tra le sbarre quando gli passo davanti, non mi fermo, proseguo fino in fondo al corridoio, rivolgo un saluto a tutti i detenuti che si sono affastellati davanti le celle per sbirciare il nostro passaggio.

Torno indietro, il ragazzo è ancora lì, con le braccia che sporgono dalle sbarre, gli chiedo come si chiama e da quanto tempo è recluso. E' in carcere da un mese mi risponde e nel frattempo il compagno di cella lo raggiunge. Saluto anche lui, rimango nonostante sia infastidita dal fumo della sua sigaretta che mi riempie le narici. Mi dice che lui uscirà presto perché si disintossicherà in comunità. “Glielo auguro” è il mio silenzioso auspicio per lui.

L'incontro con Fra Loris è una boccata d'aria fresca dopo le visite appena fatte. E' uno dei cappellani del carcere. Ha lo sguardo limpido di chi ha un cuore grande e buono. Mi racconta delle molteplici attività che organizzano per i detenuti.

Gli domando se abbiano fatto qualcosa di particolare per Natale.

Il frate si illumina in volto, mi racconta che un coro di bambini di scuola elementare e media ha fatto il suo ingresso all'interno dell'Istituto. Il momento dei canti natalizi è stato molto coinvolgente. La presenza dei bambini, la dolcezza dei loro canti ha provocato una grande emozione nei detenuti che esplosevano in boati di gioia, forse perché quei bambini gli ricordavano i figli o i nipoti fuori dal carcere.

Gli occhi di Fra Loris sono liquidi per la commozione, credo anche i miei. Ma siamo all'interno di una Casa Circondariale e il nostro viaggio è arrivato alla meta più dura: il reparto psichiatrico.

Il reparto psichiatrico è un girone dell'inferno: una delle sezioni è chiusa per un caso di scabbia. Appena sento questa parola la suggestione prende il sopravvento e mi sembra di avere prurito sulle braccia e sulle gambe. Provo a scacciare il pensiero di una malattia che dovrebbe essere debellata da secoli e proseguo insieme agli altri per le sezioni del reparto. A guidarci stavolta è lo psichiatra, approfitto della sua disponibilità per porgli alcune domande.

Quali sono le patologie riscontrate più spesso? Come distinguere le psicosi reali dalle eventuali simulazioni?

Le patologie sono spesso disturbi di personalità o di socialità, gli episodi psicotici possono essere pregressi o, come accada abbastanza frequentemente, derivanti dallo stato di detenzione.

Mi conferma che alcuni detenuti simulano comportamenti psicotici nella speranza di essere dichiarati incompatibili con la vita carceraria.

Nella prima cella dell'osservazione psichiatrica c'è un uomo dai capelli grigi, come la barba, guarda un punto indefinito davanti a sé, non si muove nemmeno di un centimetro quando noi gli passiamo davanti.

Chissà in quale mondo si è perso mi domando. Guardo lo psichiatra e gli chiedo: si può simulare un tale smarrimento? “No, non credo” mi risponde.

Il settore di degenza psichiatrica mette i brividi: le celle sono “lisce” come le definisce il Dott. C. Sono prive di suppellettili e il materasso è adagiato a terra, non ci sono nemmeno le reti. Qualsiasi oggetto che possa diventare un potenziale pericolo è bandito. La prima cella è occupata da un ragazzo africano, ha due bracci senza fondo al posto degli occhi, ha uno sguardo che ti lacerava l'anima.

Guardo di nuovo il dottore, la richiesta è sempre la stessa di prima, la sua risposta idem: sì, anche lui, per il suo parere professionale, è un paziente psichiatrico a tutti gli effetti. In più c'è l'ostacolo linguistico ad aggravare la difficoltà di una diagnosi completa.

Guardo questo ragazzo, quell'abisso che ha negli occhi non lo si può ignorare, è quel tipo di dolore che ti rimane addosso, ti rimane impresso e te ne porti il ricordo anche fuori.

Nel frattempo dal settore di osservazione psichiatrica arrivano dei boati assordanti. E' qualcuno che sbatte contro il vetro della finestra con violenza. *Si tratta di un detenuto proveniente da un altro istituto, è arrivato da meno di un'ora* ci dicono.

Tutti quanti capiamo che è arrivato il momento di abbandonare il reparto. Siamo degli intrusi in un luogo di troppo dolore, i detenuti non hanno voglia di chiacchierare con noi.

L'ultima tappa del nostro tour è il settore femminile che viene definito *un bijoux* rispetto al settore maschile dalla dottoressa Sabrina Giordano, operatrice e nostra guida della giornata. Effettivamente il reparto ospita un esiguo numero di detenute (appena 73), gli spazi all'interno delle celle sono molto più ampi. Ne individuo una in fondo a destra dello spazioso corridoio, le detenute sono tutte in piedi davanti alla porta. Quando mi avvicino si scostano per farmi entrare. Io gli domando il permesso e loro, forse stupite da quell'accorgimento, mi dicono con grande cortesia di entrare. La cella è abbastanza grande e luminosa, ci sono dei letti a castello ma sembra che il letto di sotto sia adibito a dispensa, sono pieni di cassette d'acqua e di generi alimentari.

Parlo con tutte, ma colei che mi colpisce maggiormente è una signora di 50 anni, è in carcere da 11 anni e sta scontando un ergastolo. Le chiedo informazioni su

come si procurino i generi alimentari che loro stesse cucinano all'interno della cella. Cosa potrei dirle sul carcere a vita? Che forse quando avrà trascorso almeno 26 anni in detenzione potrà aspirare alla libertà condizionale?

Mi spiega che lei lavora all'interno del carcere, riceve lo stipendio sul suo libretto e una volta a settimana fanno la spesa che gli viene recapitata il giovedì. Faccio qualche domanda sui prezzi per capire se sono concorrenziali e lei mi conferma che sono normali.

Lasciato il reparto con le celle, una delle agenti di polizia penitenziaria ci guida all'interno delle parti comuni del settore Monti, quello femminile appunto, ove sono presenti una parrucchiere ben attrezzata, una biblioteca, una sala di meditazione, una cucina dedicata al laboratorio “pane spezzato” in cui le detenute, insieme a Fra Loris, realizzano le ostie per le chiese. L'agente ci illustra tutto con grande orgoglio come una padrona di casa che fa fare il tour della sua casa e forse per lei quel reparto è davvero diventato una seconda casa.

Dopo quasi 4 ore la nostra visita è finita. Sono la prima che esce, un senso di claustrofobia reclamava uno spazio aperto. Respiro a pieni polmoni appena fuori dalla struttura. L'aria di un dicembre mite è più calda della temperatura all'interno delle sezioni.

Il freddo che ho sentito dentro al carcere mi è rimasto nelle ossa, la desolazione è invece appiccicata agli occhi e alla mente.

Quello che ho appena visto lì dentro non ha nulla a che fare con la rieducazione del reo né con il suo reinserimento nella società, non ha nulla a che fare nemmeno con l'umanità.

*Avv. Rosalia Alberghina*



# UAS: NON SOLO FORMAZIONE

Sono stati mesi impegnativi per la nostra Associazione. Gli avvicendamenti ai vertici, che hanno portato me a diventare Presidente al posto di Giovanni Battista Scalia, nel frattempo eletto al COA, e Antonio Geraci alla elezione a Presidente della Sezione di Palermo, non hanno rallentato la nostra azione, grazie al contributo e alla partecipazione di tutti i componenti del direttivo palermitano.

Senza dimenticare la formazione per i Colleghi, che richiede uno sforzo innovativo sempre maggiore per stare al passo con la grande offerta formativa esistente nel nostro Foro, abbiamo rinnovato e consolidato il progetto *“Il Diritto visto dai ragazzi. La Società moderna e il suo cambiamento”* e avviato il progetto *“Dialoghi tra Avvocatura e Cultura”*, due iniziative aperte alle sei sezioni territoriali siciliane di UAS.

Il primo è un progetto che abbiamo avviato ormai due anni e mezzo fa, che ci ha portato per primi ad interfacciarci con il mondo della scuola sui temi della legalità, vista in alcune delle sue tante declinazioni. Abbiamo affrontato con alcune migliaia di ragazzi i temi della violenza di genere, del bullismo, dell'educazione digitale, dell'educazione ambientale, senza trascurare un tema che, purtroppo, alle nostre latitudini rimane sempre attuale, quello del contrasto alle varie forme di criminalità.

Il secondo è, invece, un laboratorio culturale, circolo letterario e non solo, che vuole essere un piccolo ponte, aperto a tutti quelli che vorranno attraversarlo con noi, tra Diritto e tutto ciò che sta fuori di esso.

Ovviamente, non dimentichiamo di essere anzitutto un'Associazione forense, fatta da Avvocati per gli Avvocati, e per questo daremo seguito alla nostra trasferta a Roma dello scorso mese di maggio, quando una delegazione di UAS ha portato al Ministero della Giustizia ed alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, le proposte elaborate da tutte le Sezioni, alcune delle quali, quella sul legittimo impedimento e quella sull'allungamento dei termini di impugnazione nel processo penale delle decisioni depositate oltre i termini di legge, sono state recepite in proposte di legge di iniziativa parlamentare. Stiamo, quindi, lavorando per mettere a punto altre proposte concrete da sottoporre alle Istituzioni con l'obiettivo di contribuire, per quello che possiamo, al rafforzamento della tutela dei diritti in tutti gli ambiti della giurisdizione.

*Avv. Alessandro Scalia*



# CONSIGLIO ORDINE DEGLI AVVOCATI QUADRIENNIO 2023-2026

## Presidente

Avv. Dario Greco

## Vice Presidente

Avv. Luciano Termini

## Vice Presidente vicario

Avv. Giuseppe Siino

## Consigliere segretario

Avv. Antonio Rizzuto

## Consigliere tesoriere

Avv. Valeria Minà

## Consiglieri

Avv. Marta Barresi

Avv. Mario Bellavista

Avv. Michele Calantropo

Avv. Fiorella Campagna

Avv. Fabrizio Dioguardi

Avv. Lucia Di Salvo

Avv. Alfredo Geraci

Avv. Maria Carla Grimaldi

Avv. Luca Librizzi

Avv. Valentina Li Mandri

Avv. Ivana Mazzola

Avv. Massimo Motisi

Avv. Claudia Profera

Avv. Teresa Antonella Re

Avv. Maria Saia

Avv. Daniele Solli

Avv. Giovanni Battista Scalia

Avv. Vincenzo Sparti

Avv. Giuseppe Varisco

Avv. Eleonora Zampardi

## COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

### Presidente

Avv. Diego Fecarotti

### Componenti effettivi

Avv. Filippo Giganti

Avv. Matteo Raimondi

### Componenti supplenti

Avv. Cesare Montante

## COMMISSIONI

**PATROCINIO A SPESE DELLO STATO:** Grimaldi Maria Carla (referente); Barresi Marta, Campagna Fiorella, Di Salvo Lucia, Dioguardi Fabrizio, Geraci Alfredo, Li Mandri Valentina, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Saia Maria, Scalia Giovanni Battista, Varisco Giuseppe, Zampardi Eleonora (componenti).

**ACCESSO E GIOVANE AVVOCATURA:** Siino Giuseppe (referente); Motisi Massimo, Li Mandri Valentina, Saia Maria, Dioguardi Fabrizio, Profera Claudia, Geraci Alfredo (componenti).

**LIQUIDAZIONE PARERI CONGRUITA':** Termini Luciano (referente.); Zampardi Eleonora, Geraci Alfredo, Librizzi Luca, Siino Giuseppe (componenti).

**ORGANISMO DI MEDIAZIONE FORENSE E CAMERA ARBITRALE:** Bellavista Mario (referente); Mazzola Ivana, Geraci Alfredo, Siino Giuseppe (componenti).

**FORMAZIONE CONTINUA:** Mazzola Ivana, (referente), Profera Claudia (collaboratore operativo) Area Penale - Profera Claudia; Area Civile - Varisco Giuseppe; Dioguardi Fabrizio, Motisi Massimo, Re Teresa Antonella, Barresi Marta, Scalia Giovanni Battista, Varisco Giuseppe, Di Salvo Lucia, Geraci Alfredo, Librizzi Luca, Calantropo Michele (componenti).

**DIRITTO CIVILE:** Saia Maria (ref.), Zampardi Eleonora, Scalia Giovanni Battista, Mazzola Ivana, Siino Giuseppe, Rizzuto Antonio, Solli Daniele, Dioguardi Fabrizio, Li

Mandri Valentina, Barresi Marta, Geraci Alfredo, Varisco Giuseppe, Sparti Vincenzo, Grimaldi Maria Carla (componenti).

**DIRITTO PENALE:** Librizzi Luca (ref.), Termini Luciano, Minà Valeria, Bellavista Mario, Motisi Massimo, Re Teresa Antonella, Profera Claudia, Calantropo Michele, Siino Giuseppe (componenti).

**DIRITTO DI FAMIGLIA:** Barresi Marta (ref.), Li Mandri Valentina, Campagna Fiorella, Motisi Massimo, Zampardi Eleonora, Re Teresa Antonella (componenti).

**DIRITTO DELL'IMPRESA E DELLA CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO:** Geraci Alfredo (ref.) Mazzola Ivana, Dioguardi Fabrizio, Zampardi Eleonora, Calantropo Michele, Barresi Marta (componenti).

**DIRITTO AMMINISTRATIVO:** Di Salvo Lucia (ref.), Minà Valeria, Sparti Vincenzo, Mazzola Ivana (componenti).

**RAPPORTI CON IL CDD:** Librizzi Luca (ref.), Di Salvo Lucia, Re Teresa Antonella, Scalia Giovanni Battista, Dioguardi Fabrizio, Li Mandri Valentina (componenti).

**RAPPORTI CON L'UNIVERSITA':** Scalia Giovanni Battista (ref.), Dioguardi Fabrizio, Motisi Massimo, Siino Giuseppe, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Barresi Marta, Varisco Giuseppe, Di Salvo Lucia, Geraci Alfredo (componenti).

**DIGITALIZZAZIONE COA:** Sparti Vincenzo (ref.), Siino Giuseppe (componente).

**SITO INTERNET:** Siino Giuseppe (ref.)

**COMMISSIONE DIRITTI DEI DETENUTI:** Profera Claudia (ref.), Li Mandri Valentina, Minà Valeria (componenti).

**INTERNAZIONALIZZAZIONE E DIRITTI UMANI:** Calantropo Michele (ref.), Li Mandri Valentina, Solli Daniele, Grimaldi Maria Carla, Termini Luciano, Re Teresa Antonella (componenti).

**RAPPORTI CON UNIONE ORDINI FORENSI SICILIA:** Motisi Massimo (ref.).

**RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI E LE SOCIETA' PARTECIPATE:** Librizzi Luca (ref.) Mazzola Ivana, Di Salvo Lucia, Saia Maria, Motisi Massimo, Calantropo Michele, Minà Valeria (componenti).

**RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI FORENSI:** Campagna Fiorella (ref.), Varisco Giuseppe; Barresi Marta, Zampardi Eleonora, Saia Maria (componenti).

**COMUNICAZIONE COA E NOTIZIARIO:** Li Mandri Valentina (ref.), Siino Giuseppe, Barresi Marta, Scalia Giovanni Battista, Campagna Fiorella, Dioguardi Fabrizio, Saia Maria (componenti).

**PARI OPPORTUNITA' E SOLIDARIETA' SOCIALE:** Li Mandri Valentina (ref.), Profera Claudia, Siino Giuseppe (componenti).

**DIFESA D'UFFICIO:** Re Teresa Antonella (ref.), Minà Valeria, Siino Giuseppe (componenti).

**ATTIVITA' SPORTIVE E BIBLIOTECA:** Solli Daniele (ref.), Varisco Giuseppe (componente).

**ATTIVITA' CULTURALI E ARTISTICHE:** Bellavista Mario (ref.), Scalia Giovanni Battista, Li Mandri Valentina, Minà Valeria (componenti).

**SPORTELLO DEL CITTADINO:** Solli Daniele (ref.), Barresi Marta, Bellavista Mario, Calantropo Michele, Campagna Fiorella, Di Salvo Lucia, Dioguardi Fabrizio, Geraci Alfredo, Grimaldi Maria Carla, Li Mandri Valentina, Librizzi Luca, Mazzola Ivana, Motisi Massimo, Profera Claudia, Re Teresa Antonella, Saia Maria, Scalia Giovanni Battista, Solli Daniele, Sparti Vincenzo, Varisco Giuseppe, Zampardi Eleonora (componenti).

**FONDI E FINANZIAMENTI EUROPEI:** Siino Giuseppe (ref.), Calantropo Michele, Geraci Alfredo, Rizzuto Antonio, Librizzi Luca, Saia Maria, Campagna Fiorella (componenti).



## COMITATO PARI OPPORTUNITÀ

**Presidente:**

Avv. Antonino Terminelli

**Vice Presidente:**

Avv. Monica Longo

**Segretario:**

Avv. Angelo Luca Giudice

**Referente rapporti  
con i CPO siciliani**

Avv. Carmen Reina

**Componenti**

Avv. Antonino Cacioppo

Avv. Giuseppina Cassata

Avv. Salvatore Federico

Avv. Anna Galioto

Avv. Valeria Licata

Avv. Antonino Palazzotto

Avv. Marcello Pirrotta

Avv. Concetta Rubino

Avv. Alessandro Scalia

Avv. Maria Lorena Scimone

Avv. Ginevra Valguarnera

# CONSIGLIO DISTRETTUALE DI DISCIPLINA AVVOCATI PALERMO

## **Presidente**

Avv. Antonino Gaziano

## **Consigliere Segretario**

Avv. Cesare Faiella

## **Vice Presidente Vicario**

Avv. Cristina Aglieri Rinella

## **Vice Presidente**

Avv. Lucia Borsellino

## **Vice Presidente**

Avv. Ludovico La Grutta

## **Vice Presidente**

Avv. Matilde Mattozzi

## **Vice Presidente**

Avv. Marina Vajana

## **Consigliere**

Avv. Antonino Arangio

## **Consigliere**

Avv. Fabrizio Baudo

## **Consigliere**

Avv. Antonella Cangemi

## **Consigliere**

Avv. Filippo Costanza

## **Consigliere**

Avv. Luisa De Giacomo

## **Consigliere**

Avv. Claudio Gallina

## **Consigliere**

Avv. Barbara Giampino

## **Consigliere**

Avv. Giuseppe Lentini

## **Consigliere**

Avv. Filippo Liberto

## **Consigliere**

Avv. Carlo Licciardi

## **Consigliere**

Avv. Maria Chiara Lupo

## **Consigliere**

Avv. Antonio Pecoraro

## **Consigliere**

Avv. Luigi Pipitone

## **Consigliere**

Avv. Aldo Piscitello

## **Consigliere**

Avv. Sergio Politi

## **Consigliere**

Avv. Salvatore Roberto

## **Consigliere**

Avv. Annalisa Russello

## **Consigliere**

Avv. Maria Monica Russo

## **Consigliere**

Avv. Rosa Salvago

## **Consigliere**

Avv. Simona Tarantino





# NOTIZIARIO

dell'Ordine degli Avvocati di Palermo

Piazza V. E. Orlando  
Palazzo di Giustizia  
90138 Palermo  
Te. 091 331401 - 091 589746  
[www.avvocatipalermo.it](http://www.avvocatipalermo.it)